



La Santa Sede

PREGHIERA DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II A SAN FRANCESCO D'ASSISI

Guardando con gli occhi dello spirito
la tua figura
e meditando sulle parole della lettera ai Galati,
con le quali ci parla l'odierna liturgia,
desideriamo imparare da te
questa "appartenenza a Gesù",
di cui tutta la tua vita costituisce
un così perfetto esempio e modello.
"Quanto a me...
non ci sia altro vanto che nella croce
del Signore nostro Gesù Cristo,
per mezzo della quale il mondo per me
è stato crocifisso come io per il mondo" (*Gal 6, 14*).

Sentiamo le parole di Paolo,
che pure sono, Francesco,
le tue parole.
Il tuo spirito si esprime in esse.
Gesù Cristo ti ha consentito,
così come un tempo
aveva consentito a quell'Apostolo,
che divenne "strumento eletto" (*At 9, 15*),
di "vantarsi", soltanto ed esclusivamente,
nella Croce della nostra Redenzione.

In questo modo sei arrivato al cuore stesso
della conoscenza della verità su Dio,

sul mondo e sull'uomo;
 verità che si può vedere
 soltanto con gli occhi dell'amore.

Ora che ci troviamo davanti a te,
 come successori degli Apostoli,
 mandati agli uomini dei nostri tempi
 con lo stesso Vangelo della Croce di Cristo,
 chiediamo: insegnaci, così come l'apostolo Paolo
 ha insegnato a te,
 a non avere "altro vanto che
 nella Croce del Signore nostro Gesù Cristo".

Che ciascuno di noi,
 con tutta la perspicacia del dono del timore,
 della sapienza e della forza,
 sappia penetrare nella verità
 di queste parole circa la Croce
 in cui inizia la "nuova creatura",
 circa la Croce che porta costantemente
 all'umanità "la pace e la misericordia".

[...]

E per questo il Figlio
 "che non aveva conosciuto peccato,
 Dio lo trattò da peccato in nostro favore" (2 Cor 5, 21; cf. Gal 3, 13).
 Se "trattò da peccato"
 Colui che era assolutamente
 senza alcun peccato,
 lo fece per rivelare l'amore
 che è sempre più grande
 di tutto il creato,
 l'amore che è lui stesso,
 perché "Dio è amore" (1 Gv 4, 8.16)" (Giovanni Paolo II, *Redemptor Hominis*, 9).

Proprio così hai guardato le cose
 tu, Francesco.
 Ti hanno chiamato "Poverello d'Assisi",
 e tu eri e sei rimasto
 uno degli uomini che hanno donato

più generosamente agli altri.
Avevi quindi un'enorme ricchezza,
un grande tesoro.
E il segreto della tua ricchezza
si nascondeva nella Croce di Cristo.

Insegna a noi,
Vescovi e Pastori del XX secolo
che si sta avviando verso la fine,
a vantarci similmente nella Croce,
insegnaci questa ricchezza nella povertà
e questo donare nell'abbondanza.

(Santa Messa nella Basilica di San Francesco in Assisi, 12 marzo 1982)